



MIGRANTI E RIFUGIATI CI INTERPELLANO. LA RISPOSTA DEL VANGELO DELLA MISERICORDIA **Commento al Messaggio della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiati**

Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?

Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?

Sono queste alcune delle domande che emergono nel messaggio che il Santo Padre Francesco ha diffuso per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016 che la Chiesa universale celebrerà il prossimo 17 gennaio 2016 e che la Diocesi di Bergamo vivrà con la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Francesco Beschi e con altri eventi nel Vicariato di Capriate - Chignolo – Terno.

“Migranti e rifugiati ci interpellano” è infatti la prima parte del titolo del messaggio e quindi della GMMR16, frutto della constatazione che *“i flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono nuovi volti alle società e ai popoli”*.

Anche la terra di Bergamo vive la nuova fase di emergenza, accoglienza e inserimento dei cittadini immigrati richiedenti protezione internazionale: poco più di un migliaio quelli che in questi giorni sono accolti nelle strutture messe a disposizione anche dalla diocesi e da alcune parrocchie. È necessario tuttavia ribadire il fatto che la novità non consiste nel flusso straordinario di immigrati concentrato in uno spazio temporale e geografico definito, cosa che l'Italia ha vissuto a varie fasi negli scorsi anni, ma essa consiste nell'applicazione della normativa vigente che determina la presa in carico da parte dello Stato. Normative che Papa Francesco auspica che siano *“chiare e praticabili, che regolino l'accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti”*.

Contemporaneamente emerge il nuovo volto della società bergamasca, connotata sempre più da dimensioni multiculturali, multilinguistiche e multireligiose anche grazie alla presenza stimata (secondo i dati ISTAT aggiornato al 31/12/2014) di 127.809 cittadini stranieri (pari all'11,5% del totale della popolazione: 1.108.853) iscritti negli Uffici Anagrafe dei 242 comuni della provincia di Bergamo nell'arco degli ultimi 30 anni circa.

30 anni, una generazione, dunque. Come emerge nelle scuole e anche negli oratori, sempre più frequentati da ragazzi figli di migranti: luoghi in cui si è sempre a più a confronto con una alterità incarnata da persone concrete.

Anche tale presenza, quella dei minori stranieri (figli di migranti, G2, e altro ancora... non abbiamo ancora imparato a dare un nome corretto al fenomeno), interpella: quali i modi della partecipazione dei ragazzi di origine immigrata alla vita dell'oratorio? Quale rapporto dei ragazzi (e delle loro famiglie) con le proposte pastorali che vengono loro indirizzate? Quali possibili attenzioni e/o innovazioni che la pastorale giovanile potrebbe assumere anche in riferimento alle diverse esigenze/età dei ragazzi (e in particolare degli adolescenti)? Quali modalità per rispondere ai bisogni emergenti? Sono domande che emergono da parte di chi ha provato ad accostarsi al fenomeno per poter rimettere in questione la nostra pastorale.

La messa a fuoco di queste domande e la ricerca di risposte utili saranno al centro del convegno collegato alla GMMR che l'Ufficio per la pastorale dei migranti e UPEE (Ufficio pastorale età evolutiva) promuoveranno sabato 16 gennaio a Terno d'Isola, nella speranza di aprire prospettive di senso e operative sia sull'urgenza di contribuire alla creazione della città del futuro, sia di “soccorso” nei confronti di quelle realtà oratoriali in “crisi di identità”.

Quello dell'identità è un tema delicato anche per Papa Francesco: *“in questo momento della storia dell'umanità, fortemente segnato dalle migrazioni, quella dell'identità non è una questione di secondaria*



importanza. Chi emigra, infatti, è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento anche chi lo accoglie. Come vivere queste mutazioni, affinché non diventino ostacolo all'autentico sviluppo, ma siano opportunità per un'autentica crescita umana, sociale e spirituale, rispettando e promuovendo quei valori che rendono l'uomo sempre più uomo nel giusto rapporto con Dio, con gli altri e con il creato?"

Alle "comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale", ispirandosi a quanto ricordato nella bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia (nel quale questa GMMR16 si immerge): "ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre" (Misericordiae Vultus, 3), Papa Francesco indica, nella seconda parte del titolo, che "la risposta del Vangelo è la misericordia".

Illuminati dalla rivelazione biblica che "incoraggia l'accoglienza dello straniero, motivandola con la certezza che così facendo si aprono le porte a Dio e nel volto dell'altro si manifestano i tratti di Gesù Cristo", la misericordia è quella che "suscita sentimenti di gioiosa gratitudine", "alimenta e irrobustisce la solidarietà verso il prossimo come esigenza di risposte all'amore gratuito di Dio", ci fa "responsabili del proprio vicino" e "custodi dei nostri fratelli e sorelle, ovunque essi vivano", coltiva la "cultura dell'incontro", fatta di "cura dei buoni contatti personali", di "capacità di superare pregiudizi e paure", di "disponibilità non solo a dare, ma anche a ricevere dagli altri".

Sono questi temi che per la Chiesa di Bergamo risuonano come un'amplificazione dell'impegno pastorale di donne e uomini capaci di carità evocato dal Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale 2015-2016 e di cui è possibile trovare traccia nell'icona del buon Samaritano...

È proprio in questo abbraccio che sembra quello di una intimità costruita negli anni¹ che convergono i messaggi del nostro Vescovo e quello di Papa Francesco: "il gesto rivelatore della tenerezza di cuore è l'abbraccio che accoglie e raccoglie tutto di una persona. È l'abbraccio di Dio che diventa liberante e risuscita in noi la possibilità di una vita contrassegnata fondamentalmente dall'amore". (Vescovo Francesco, lettera pastorale 2015-2016). "L'amore di Dio, infatti, intende raggiungere tutti e ciascuno, trasformando coloro che accolgono l'abbraccio del Padre in altrettante braccia che si aprono e si stringono perché chiunque sappia di essere amato come figlio e si senta "a casa" nell'unica famiglia umana". (Papa Francesco, Messaggio per la GMMR16).

A questa conversione associamo anche il nostro augurio perché la GMMR16 sia occasione per far crescere una comunità cristiana bergamasca misericordiosa, capace di farsi prossima e abbracciare.

don Massimo Rizzi
Ufficio per la Pastorale dei Migranti

¹ Don Giuliano Zanchi, Commento artistico all'immagine "Il buon Samaritano" di Van Gogh.